

IL COMPAGNO DI VITTORIO RIBADISCE GLI OBIETTIVI FISSATI DAL CONVEGNO DI TORINO

Unità delle C.I. e lotte sindacali aziendali temi del dibattito all'Esecutivo della CGIL

Esaminata anche la parificazione dei salari femminili con quelli maschili - Foa prospetta la possibilità di uno sciopero dei siderurgici per la diminuzione dell'orario di lavoro - A Genova la C.G.I.L. ha ottenuto il settantatré per cento dei voti operai

Si è riunito ieri il Comitato Esecutivo della CGIL per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Esame dell'azione sindacale per il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e per la giusta causa (relatore Di Vittorio);

2) Lotta per l'applicazione della Convenzione internazionale sulla parità delle retribuzioni femminili con quelle maschili (Piccolato);

3) Impostazione del Convegno sindacale del Mezzogiorno e delle Isole (Lizzadro);

4) Preparazione del 1° maggio e del « mese » di propaganda sindacale (Pessi).

L'on. Di Vittorio nella sua relazione sul primo punto all'ordine del giorno è partito dalle indicazioni uscite dal recente Convegno di Torino per lo sviluppo dell'azione sindacale della CGIL volta ad ottenere un aumento dei salari adeguato all'aumentato rendimento del lavoro e all'incremento delle singole organizzazioni capitalistiche; la riduzione dell'orario di lavoro; l'avvicinamento delle paghe femminili alle paghe maschili; l'introduzione della « giusta causa » nei licenziamenti in tutti i settori produttivi.

Dal convegno provinciale di categoria che si sono svolti successivamente, per esaminare l'applicazione concreta di questi indirizzi alle varie situazioni, è emerso che l'attività svolta dalle singole organizzazioni orizzontali e verticali è ancora relativamente scarsa. E' stato constatato, d'altra parte, che laddove le direttive del convegno di Torino sono state applicate — come ad esempio a Genova, a Varese, a Venezia, in parte a Milano e in altre provincie — si sono registrati successi anche di rilievo, sono stati realizzati risultati sindacali notevoli, le condizioni di vita e di lavoro nelle aziende in cui si è lottato, e che quasi sempre, è stata realizzata in tutta l'ampia unità d'azione.

Bisogna dire però che la nuova linea di azione sindacale precisata al convegno di Torino, che ha sviluppato le lotte aziendali, se pure è accettata non è sempre compresa e assimilata fino in fondo in tutti i suoi aspetti. Questo avviene per la scarsa conoscenza che ancora si ha delle nuove condizioni oggettive in cui lavorano e lottano gli operai nelle aziende, specie quelle dei grandi gruppi, in relazione alle nuove forme assunte dal processo produttivo e dall'organizzazione del lavoro.

Sul Convegno di Torino, che dai convegni successivi è emersa chiaramente la necessità di promuovere senza tregua e con grande tenacia l'iniziativa sindacale nelle fabbriche, superando il problema dei salari e delle retribuzioni e per la riduzione dell'orario di lavoro. E' stata posta la questione se a promuovere tale iniziativa debba essere la commissione interna o il padronato. Anche su questo problema occorre bandire ogni forma di schematicismo: l'opportunità di una scelta deve essere decisa caso per caso, laddove le rivendicazioni sono unanimemente accettate da tutti i membri del gruppo, questa a formulare e a presentare le richieste alla direzione aziendale; ove invece non è possibile raggiungere l'unanimità della C.I. sarà il sindacato, la sezione sindacale di area, a prendere l'iniziativa e a mobilitare attorno alle proprie richieste la totalità dei lavoratori.

Un simile orientamento permette di salvaguardare l'unità della C.I. e di insegnare a difendere in tutte le situazioni, quale organismo rappresentativo di classe di tutti i lavoratori all'interno dell'azienda.

Non ci nascondiamo che la indicazione a condurre la lotta a livello aziendale può far pensare al pericolo di un isolamento dei lavoratori nell'ambito delle singole aziende. Ma il nostro indirizzo non riguarda questa o quella azienda ma la totalità delle aziende. Ed è a questo livello che si sviluppa nei vari settori, categorie e provincie, che si evita l'isolamento e si esercita una pressione generale verso il padronato per ottenere il soddisfacimento delle rivendicazioni comuni a tutti i lavoratori, che delle rivendicazioni che si pongono in modo differenziato, azienda per azienda.

Avviandosi alla conclusione delle relazioni l'on. Di Vittorio ha affermato: « La campagna che i nemici dei lavoratori conducono contro la CGIL e i tentativi di incrinare la sua unità, non possono che rafforzare la nostra fermezza e la nostra decisione nel continuare ad assolvere il grande compito storico che ci sta di fronte ».

Un compito al quale abbiamo tenuto saldamente fede nel passato e che assolveremo senza tentennamenti e capitolazioni. Il Comitato esecutivo saluta le franchie e chiare affermazioni che il compagno Santi ha fatto l'altro ieri a Torino sull'unità infrangibile della CGIL.

« Siamo in una situazione nella quale, utilizzando saggiamente tutte le nostre forze, abbiamo la possibilità di sviluppare una grande azione unitaria capace di assicurare un deciso miglioramento del tenore di vita di tutti i lavoratori italiani ».

Dopo l'on. Di Vittorio ha parlato la responsabile della Commissione femminile confederale, Rina Piccolato, svolgendo la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno.

Si è quindi aperta la discussione nella quale sono intervenuti numerosi oratori. Venegoni, segretario della C.G.I.L. di Milano, ha parlato dei mutamenti intervenuti nella grande maggioranza delle aziende milanesi. Oggi una notevole parte dei lavoratori non aderisce più a nessun sindacato e raramente viene raggiunta dai dirigenti delle organizzazioni di fabbrica. Di qui la necessità di valorizzare le com-

Le ACLI si dichiarano per l'unità delle C.I.

Pastore contro le « correnti » nei sindacati

L'intero movimento sindacale italiano sta vivendo settimana di appassionato dibattito. E' un moto largo, di grandissimo interesse, che è già di per sé un sintomo di vitalità, il segno d'una ricerca attiva di soluzioni sul terreno della lotta, dell'organizzazione, della prospettiva politica.

Se è vero che in questo momento si invertevano episodi negativi e depressivi, i quali non contribuiscono certo né al rafforzamento del sindacato né alla faticosa marcia verso la riunificazione, se è vero che il grande padronato interviene sempre più apertamente per spezzare e per dividere il lavoro in atto nel mondo del lavoro e per approfondire lacerazioni e divisioni: se tutto questo è vero, è anche innegabilmente vero, però, che si vanno manifestando nelle nostre condizioni oggettive in cui lavorano e lottano gli operai nelle aziende, specie quelle dei grandi gruppi, in relazione alle nuove forme assunte dal processo produttivo e dall'organizzazione del lavoro.

Tra importanti avvenimenti polarizzanti in questi giorni la attenzione dei lavoratori: la riunione del Comitato esecutivo della CGIL, di cui diamo ampia notizia in questa pagina; la recente riunione del Consiglio nazionale delle A.C.I.L.; la riunione, aperta ai terzi, del Consiglio generale della CISL.

Al Consiglio delle ACLI l'organo democratico il Popolo ha dedicato ieri un ampio commento informativo che ha il pregio dell'obiettività e della chiarezza. Il presidente della ACLI, l'on. Penz, ha messo in rilievo, nella sua relazione, come all'obiettivo indebolimento del sindacato in Italia e alle crescenti ingerenze padronali fosse necessario reagire soprattutto con un rinvigorimento e un rafforzamento del movimento delle Commissioni interne.

A questa impostazione il Popolo ha dato un commento che ovviamente non possiamo condividere per intero, ma che tuttavia contiene alcuni nuclei di verità che non possono essere ignorati e che, in definitiva, l'on. Penz, individua nelle posizioni attese « un invito ad essere attenti ai fermenti e ai mutamenti che si vanno producendo in seno alla CGIL » e aggiunge che le ACLI « non negano la possibilità che



Il Comitato esecutivo mentre parla il compagno Foa

centrare l'iniziativa in qualunque delle aziende più importanti. Il segretario della F.I.O.M., Foa, si è soffermato sulla equiparazione dei salari maschili con quelli femminili e ha proposto di richiedere la costituzione di una « Divisione del lavoro femminile » presso il ministero del lavoro. Egli ha poi sottolineato l'importanza sindacale della prospettiva oggi reale di uno sciopero nazionale dell'orario di lavoro nel settore siderurgico e, a proposito della contrattazione aziendale, ha raccomandato di non soffermarsi troppo a discutere sulle competenze delle C.I. e delle sezioni sindacali: l'importante è che nei luoghi di lavoro si sviluppi una lotta unitaria.

Cardini, segretario della C.G.I.L. di Genova, ha rilevato come nelle più grandi fabbriche della sua città siano in corso lotte unitarie per i salari e la riduzione dell'orario. Egli ha poi informato l'Esecutivo che la C.G.I.L. di Genova ha raggiunto i 123 mila iscritti e che su 178 aziende nelle quali nel '56 è stata rinnovata la C.I., la CGIL ha ottenuto il 73% dei voti operai e il 28% fra gli impiegati. Questi fatti stanno a garanzia della democrazia sindacale dell'organizzazione genovese ed è alla luce di questa realtà che va esaminato il comportamento dei due ex segretari camerali Ramella e Della Motta, i quali, tra l'altro, non hanno mai sollevato le rivendicazioni nel passato sulla politica sindacale della CGIL. Il loro gesto — così come è

stato giudicato dai rappresentanti delle cinque correnti della Commissione esecutiva camerali, e in particolare da quelli socialisti — non può essere considerato il frutto di un travaglio politico che interessi la corrente socialista della C.G.I.L. di Genova, ma un fatto puramente personale che riguarda i due ex segretari e coloro che, tramite trattative segrete, li hanno accolti nella loro organizzazione.

Dopo gli interventi di Maggioni, segretario della FIOT, di Pisoni, della Com-

missione femminile, di Lama, segretario della FILC, del vice segretario Boni, di Golinelli, segretario di Venezia, di Fabbri della FIOT, ha ripreso la parola l'on. Di Vittorio per l'intervento conclusivo, del quale verrà dato domani un resoconto.

In serata i segretari della CGIL Lizzadro e Pessi hanno svolto le relazioni sul « C.C. e C.T. sindacale del Mezzogiorno » e sul « Mese di propaganda sindacale ».

La roccia si era abbattuta su Pietro Ligato e i suoi compagni — Vincenzo Fossati e Antonio La Sala — verso le ore 22 di sabato. Centinaia di metri cubi di detriti li toglievano alla vista dei compagni che si erano subito al lavoro nel disperato tentativo di sottrarli a morte certa o di ricuperarne i miseri resti. Nella notte tra domenica e lunedì questi eroici sforzi per sottrarre alla morte la vita di Ligato e dei suoi compagni, si sono conclusi con un successo: i corpi inerte di Pietro Ligato e di Antonio La Sala, Di Pietro Ligato, fino ad allora

in altre parti del corpo, erano a grave difetto circolatorio agli arti inferiori, erano stati di choc. Dopo le prime cure, le condizioni del Ligato accennano ad un leggero miglioramento. Qualche ora dopo il ricovero egli ha cominciato a parlare.

La roccia si era abbattuta su Pietro Ligato e i suoi compagni — Vincenzo Fossati e Antonio La Sala — verso le ore 22 di sabato. Centinaia di metri cubi di detriti li toglievano alla vista dei compagni che si erano subito al lavoro nel disperato tentativo di sottrarli a morte certa o di ricuperarne i miseri resti. Nella notte tra domenica e lunedì questi eroici sforzi per sottrarre alla morte la vita di Ligato e dei suoi compagni, si sono conclusi con un successo: i corpi inerte di Pietro Ligato e di Antonio La Sala, Di Pietro Ligato, fino ad allora

non avevano trovato alcuna traccia, per cui tutte le energie vennero dirette alla ricerca della terza presunta vittima; ogni soccorritore era sorretto da una intima e indistruttibile speranza: che il loro compagno avesse potuto trovar riparo sotto qualche volta ed essere quindi ancora vivo.

Dal circa 78 ore ormai, squadre di minatori e di infaticabili vigili del fuoco, unitamente ai tecnici, si avventuravano in un continuo, ansioso, tenace ed accorato lavoro, quando ieri sera, poco prima delle 22, il Ligato dava improvvisamente segni di vita. Picchiando con le nocche delle dita sui nastri neri, che misti a calci e calci, e a colpi di piccone, e sulla trave da puntello che, formando un piccolo vuoto sgombrato, gli aveva salvato la vita, egli riusciva a richiamare su di sé l'attenzione dei soccorritori.

Quello che era stato facile immaginare, non descriverlo: l'emozione dei compagni di lavoro, la drammatica corsa dell'assistente per portare la notizia ai centri vicini e fino a Reggio Calabria; il pianto di dolore, con i medici, di tutti i mezzi utili che potevano rendersi necessari per salvare la vita del povero Ligato. Incominciava, insomma, subito, la nobile ed appassionata gara dei soccorsi.

Tutti coraggiosamente impegnati con slancio, coronata fortunatamente da successo dopo otto ore di lotta, talvolta veramente eroica.

Verso le ore 6 l'assistente Nicola Diano, dopo un paziente lavoro di penetrazione con piccoli puntelli e talvolta aprendosi il passaggio con le unghie, ha potuto raggiungere e trarre fuori dalla volta, attraverso un cunicolo di 80 centimetri di diametro, il minatore giunto ormai allo stremo delle sue forze.

Pochi minuti dopo, a bordo dell'autambulanza, il ferito veniva trasportato velocemente a Reggio Calabria. Il Ligato appariva pallidissimo ed esausto. Tuttavia adesso migliora lievemente.

Convegno Nazionale dei sindacati della scuola

Per domenica prossima è stata fissata una riunione straordinaria dei componenti il comitato direttivo nazionale del sindacato presidi e professori di ruolo. Anche il sindacato nazionale scuola media ha indetto per gli ultimi giorni del mese corrente, e cioè i primi di aprile, un convegno nazionale di tutte le categorie docenti, che dovrà svolgersi a Roma. Vi parteciperanno i delegati provinciali dei presidi e professori di ruolo e non di ruolo e degli insegnanti tecnici pratici. Nella prima tornata, i rispettivi delegati di categoria esamineranno i singoli problemi e successivamente, in seduta plenaria, la situazione generale. Si delibererà quindi in merito all'azione da esplicare per quei problemi che non hanno ancora trovato la loro giusta soluzione.

Anche i sindacati dei maestri terranno in questi giorni alcune riunioni per fare il punto della loro posizione in merito alle richieste avanzate. Ieri si è riunita la giunta esecutiva del sindacato autonomo dei maestri.

Da Vigorelli Bergamini e Azzarita Il ministro del lavoro, on. Vigorelli, ha ricevuto il sen. Bergamini, presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, il consigliere delegato, comm. Azzarita, e una rappresentanza del consiglio direttivo della federazione con i quali ha esaminato la situazione economica dei giornalisti, già trattata nei giorni scorsi dal dirigente della Federazione editori di giornali.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

Mondo economico

L'Alfa Romeo e Sua Maestà Valletta

Continuano a focare strane smentite sulla intenzione dell'Alfa Romeo (azienda IRI) di mettere in produzione una vettura utilitaria da 750 cc. L'ultima di queste curiose e indirette « precisazioni » afferma che l'Alfa Romeo ha, sì, allo studio una « 750 », ma... solo nel senso che sta sperimentando un modello di questa cilindrata, così come sperimenta prototipi da 1500 da 3000 e da 3500 cc. Nessuno di questi tipi, però, sarebbe per ora destinato alla produzione di serie.

Non mettiamo in dubbio che le cose stiano così. Il fatto nuovo, comunque, esiste, e ci permettiamo di insisterci. Il fatto nuovo è rappresentato dal progetto di utilitaria da 750 cc. messo in cantiere da una azienda diversa dalla solita Fiat. Non c'è niente di strano né di sensazionale se l'Alfa Romeo progetta una « 3000 » o una « 3500 »: si tratta infatti di grosse macchine, destinate al ristretto mercato dei ricchi. Invece le utilitarie sono state finora monopolio assoluto della Fiat.

Si dice che una catena di montaggio non si improvvisa. E chi ne dubita? Ma per parte nostra sappiamo che l'Alfa Romeo ha compiuto di recente investimenti per svariati miliardi, che ha trasformato e ampliato i propri macchinari, che ha introdotto procedimenti automatici, ecc. Dunque l'Alfa Romeo dovrebbe essere oggi in grado di affrontare anche produzioni di grande serie o per lo meno di indirizzarsi in questo senso. A noi preme solo che la azienda IRI non si lasci trattenere su questa via dal timore di mettersi in concorrenza con Sua Maestà Valletta. Chiaro?

I PROFITTI DELLA EDISON - L'utile di esercizio della Edison per l'anno finanziario trascorso è stato di 10 miliardi e 586 milioni di lire. L'annuncio sarà dato alla prossima assemblea degli azionisti (21 marzo). L'utile netto è di 10 miliardi e 145 milioni.

I PROFITTI DELLA LIQUIGAS - Il consiglio d'amministrazione della Liquigas ha constatato che il bilancio chiuso al 31 dicembre '56 presenta un utile netto di 629 milioni, dopo aver effettuato ammortamenti per un miliardo e 328 milioni. Nel bilancio dell'anno l'utile era stato di 475 milioni e mezzo e gli ammortamenti erano ammontati a un miliardo e 294 milioni.

AUMENTO DI CAPITALE - Il gruppo elettrico CIEFII proporrà alla prossima assemblea di aumentare il capitale sociale da 22 miliardi e mezzo a 35 miliardi di lire.

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

L'anno prossimo i lavoratori non presenteranno il modulo

Lo ha annunciato Andreotti in una conferenza stampa

Sotto il fuoco dei riflettori e tra il ronzio delle macchine fotografiche, il ministro delle Finanze Andreotti ha tenuto ieri sera in una sala del ministero delle Finanze l'annunciata conferenza stampa sulla dichiarazione dei redditi. Avvicinandosi l'annuale scadenza del 31 marzo, il ministro ha voluto ripetere dinanzi ai giornalisti e dinanzi alla TV che i contribuenti facciano anche quest'anno il loro dovere. Andreotti ha tenuto a dichiarare che la dichiarazione dei redditi è un dovere civico e che, ancora molto cammino da fare prima di avere in Italia un regime fiscale moderno, basato sulla equità e sulla giustizia.

Pochi minuti dopo, a bordo dell'autambulanza, il ferito veniva trasportato velocemente a Reggio Calabria. Il Ligato appariva pallidissimo ed esausto. Tuttavia adesso migliora lievemente.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

La decisione del governo di Madrid, conferma la gravità della situazione in cui si trova l'economia spagnola, la quale ormai non lascia al governo neanche la possibilità di ricorrere agli espedienti demagogici, di cui abusarono nel passato i dirigenti falangisti.

libro tra imposte dirette e imposte indirette: egli ha detto solo che non intendeva applicare nuove imposte.

Andreotti si è detto complessivamente soddisfatto dei risultati del primo settennio di applicazione della riforma Vanoni, e ha citato in proposito l'aumento del gettito della Rischia Mobile, dell'imposta di fabbricazione, della compensazione, e l'intenzione del ministro creare una Direzione generale per la lotta alle evasioni, in sostituzione della Direzione generale per la buona amministrazione.

Il ministro ha dato poi una notizia interessante. Sono circa 4 milioni ogni anno — egli ha detto — le dichiarazioni fatte col modulo Vanoni. Si tratta d'un numero troppo elevato, che mette a disagio la compilazione della dichiarazione. E' dunque necessario trovare la maniera di sfoltire. A tal fine, a partire probabilmente già dall'anno prossimo, i lavoratori dipendenti (sia dallo Stato sia da privati) non saranno più tenuti a presentare la dichiarazione. E' già stato presentato un disegno di legge che obbliga i datori di lavoro a trattenere e versare direttamente tutta la complementare dovuta dai loro dipendenti.

Infine il ministro ha confermato la prossima uscita di un libro bianco « che conterrà lo elenco dei contribuenti per la imposta complementare (a partire da un determinato reddito in su), con l'indicazione del reddito dichiarato, di quello rettificato dagli uffici, e di quello definito dal contenzioso ».

Andreotti ha risposto poi a numerose domande rivoltegli dai giornalisti, liti di apparire sui teleschermi di tutta Italia. Di particolare interesse la conferma da lui data della massiccia evasione di capitali avvenuta nel 1956. In rapporto alla entrata in vigore della nuova legge di perquisizione tributaria. Le evasioni — secondo la espressione di Andreotti — sono state di portata abbastanza rilevante. Il ministro ha promesso che prima o poi i suoi uffici prenderanno in considerazione, ai fini fiscali, anche questi patrimoni.

I parastatali si incontrano oggi con Segni

Ribadite in un comunicato le rivendicazioni avanzate dalla categoria — Destituita di fondamento la notizia che i lavoratori acc

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.151.
PUBBLICITÀ - mm. Commerciale: 200.151.
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 -
L. 150 Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 Rivelazioni (SP) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

COMINCIANO I COLLOQUI FRA LE DUE DELEGAZIONI

Probabili negoziati Bulganin-Kadar sulle truppe sovietiche in Ungheria

Il regolamento sarebbe simile a quello adottato per le forze armate dislocate in Polonia e nella R. D. T. - Bulganin sottolinea la grande importanza internazionale delle trattative

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 20. — Con un speciale «TU.104», la delegazione del governo ungherese, diretta dal presidente Dobi, è giunta questa mattina a Mosca, dove ore dopo la sua partenza da Budapest. L'elegante e potente biplano sovietico è sfrecciato puntualmente nel cielo di Mosca, oggi azzurro e spazzato dal vento: alle 10 l'apparecchio si posava e, forte velocità sulla pista dell'aeroporto di Vnukovo, sollevando due bianche nuvole di neve. La giornata era insolitamente fredda per questa stagione, ma illuminata da un sole che ha ravvivato i colori festosi. Kadar è apparso per primo, a capo scoperto, sulla scuffia che era stata avvicinata alla fusoliera del «tuboliev».

Tra i dirigenti sovietici erano venuti all'aeroporto Bulganin, Krusiov, Voroslov, Malenkov, Mikojan, Suslov e Zukov: saranno probabilmente gli stessi che prenderanno parte ai negoziati dei prossimi giorni. Anche i diplomatici stranieri erano tutti presenti: si notava solo la dimostrativa assenza degli ambasciatori dei paesi «atlantici». Giovedì era la volta che ha salutato Kadar con molta effusione: agli occhi dei moscoviti il primo ministro ungherese è innanzitutto un uomo che con coraggio ha intrapreso una lotta estremamente difficile in un momento tragico allorché occorreva far fronte sia alla controrivoluzione che ai gravi errori accumulati in un recente passato. Infine, a Vnukovo era anche la colonia ungherese di Mosca che pure ha vissuto nei mesi scorsi il travaglio del paese lontano, studenti, tecnici, diplomatici.

Interessante è la composizione della delegazione ungherese, che comprende molti dei maggiori esponenti del nuovo governo e del nuovo partito. Oltre a Dobi e Kadar vi sono il ministro dell'Industria Apró, il ministro degli Esteri Horvath, il ministro della Cultura Kallai, il compagno Kiss e il ministro della Difesa Reves. La

presenza di questi esponenti sovietici sembra indicare da sola l'importanza dei negoziati, o almeno il loro orientamento e la loro importanza. Nella breve allocuzione di saluto che ha rivolto agli ospiti, Bulganin ha dichiarato questa mattina che le trattative saranno «un importante avvenimento non solo per i rapporti tra i due paesi, ma per la vita internazionale nel suo complesso».

Kadar aggiunge che «il popolo ungherese segue questo incontro con attenzione e con un sentimento di grande aspettativa». Era la stessa espressione che si può avere leggendo la stampa di Mosca. I maggiori quotidiani conservavano almeno due terzi della prima pagina all'arrivo degli ungheresi: si pubblicavano grandi fotografie di Kadar e Dobi, brevi presentazioni biografiche dei due ospiti, corbellissimi editoriali di saluto.

Le relazioni ungaro-sovietiche attraverso gli avvenimenti degli ultimi mesi, hanno acquistato un senso che lo stesso Kadar così riassunse: «Cioè che i comunisti sapevano anche prima e ora noi sappiamo che è vero. Qualsiasi stato socialista in periodo di gravi sciagure, di pericoli e di prove, può contare sull'appoggio degli altri paesi fratelli e innanzitutto su quello dell'Unione Sovietica. Adesso è chiaro che nessuna forza può sfidare i paesi del campo socialista l'uno dall'altro».

Questi accenti rassicuranti anche nelle conversazioni dei prossimi giorni: è l'impegno rassicurante che si trae dagli episodi di un passato recente e doloroso. Ma il significato più profondo dei negoziati di Mosca sarà soprattutto quello di porre fine, nei rapporti tra i due paesi, a una situazione di emergenza, che si era creata dopo gli avvenimenti dell'autunno scorso per sviluppi e allargarsi, invece, a quelle basi di sovranità, uguaglianza e non ingerenza che Kadar ha ricordato questa mattina e che la dichiarazione sovietica del 30 ottobre aveva proclamato proprio nei giorni di maggiore pericolo per la repubblica popolare ungherese. E' questo il

contributo nuovo che ci si attende dai colloqui di Mosca.

Si prevede che l'accordo finale prospetterà il modo in cui verrà regolata la questione delle truppe sovietiche. Già oggi queste non escono dalle loro caserme. O meglio, secondo quanto ci raccontava un ungherese appena tornato da Budapest, escono alla notte quando si costruiscono le case danneggiate durante gli scontri di novembre. Ma il problema va ugualmente affrontato. La soluzione potrebbe essere trovata in uno statuto del genere di quello che è stato concordato con la Polonia e la Germania democratica.

Questa parte dei negoziati sarà, comunque, inquadrata nell'esame delle questioni politiche che le due delegazioni si preparano ad esaminare nei prossimi giorni: il tema del trattato di Varsavia è stato esplicitamente incluso nell'ordine dei lavori. Grosso sviluppo avranno pure i negoziati economici e

culturali che sono già stati preparati accuratamente dal lavoro degli esperti.

Dopo un periodo in cui il solo compito che convulse era quello di inviare in Ungheria soccorsi d'urgenza per permettergli di risollevarsi, si potrà adesso riprendere una collaborazione più larga. L'aiuto sovietico è comunque garantito ai magiari anche per il futuro. L'URSS concederà un nuovo appoggio tecnico e finanziario, soprattutto per lo sviluppo della produzione carbonifera e mineraria. Non è improbabile che si parli pure della famosa questione dello uranio.

L'avvio dei negoziati è stato reso possibile dai progressi che il governo Kadar, pure tra difficoltà di ogni genere, ha realizzato in questi mesi per riportare il paese a una situazione normale. I pericoli maggiori che erano quelli dell'inflazione e della disoccupazione, sono stati evitati: i minatori, cui va gran

parte del merito sono riusciti a portare la produzione di carbone caduta nel dicembre a 12.000 tonnellate a 68.000 tonnellate giornaliere nel marzo. Nelle campagne i contadini hanno mantenuto il loro appoggio alla democrazia popolare: anche il movimento cooperativistico ha registrato una certa ripresa. Sul terreno politico il governo ha acquistato maggiore autorità: nel nuovo Partito socialista operaio — dice la «Pravda» — da cui prendiamo questo bilancio — si contano adesso duecentomila membri.

Nell'URSS la delegazione ungherese si tratterà sino al 1. aprile. Una parte almeno di essa non si fermerà però soltanto a Mosca, ma si recherà in viaggio a Leningrado, Sverdlovsk, Stalingrado e Kiev. I negoziati veri e propri cominceranno domani al Cremlino, dopo una visita degli ospiti a Krusiov.

GIUSEPPE BOFFA

GIGANTESCO MOVIMENTO DEGLI OPERAI INGLESI PER I SALARI

Anche i ferrovieri britannici si apprestano a scioperare

Si tratta di 370 mila lavoratori — Le modalità dello «sciopero graduale»

LONDRA, 20. — Sembra ormai certo che anche i 370 mila ferrovieri si uniranno al grande movimento di sciopero che investe un numero ogni giorno maggiore di lavoratori britannici.

I ferrovieri rivendicano un aumento salariale del dieci per cento. Finora le autorità avevano respinto tale richiesta e presentato una controfferta per un aumento del 5 per cento. La vertenza era stata sottoposta al giudizio di un tribunale che ora si è dichiarato in favore dell'aumento del tre per cento. Appena appresa la notizia i dirigenti sindacali dei ferrovieri si sono riuniti per esaminare l'opportunità di dare inizio allo sciopero.

Frattanto continua lo sciopero dei 200.000 operai dei cantieri navali iniziato sabato scorso in seguito al rifiuto degli imprenditori di concedere un aumento salariale del 10 per cento; mentre nelle industrie meccaniche l'ordine di sciopero lanciato per sabato prossimo viene integralmente mantenuto. I dirigenti della confederazione dei 40 sindacati dell'industria meccanica che raggruppano ben due milio-



SOUTHAMPTON — I lavoratori dei cantieri navali, durante un comizio, esprimono il loro voto levandosi in alto la tessera sindacale (Telefoto)

ni e mezzo di lavoratori si sono riuniti questa mattina per mettere a punto le modalità di attuazione dello sciopero. Il movimento avrà

inizio dapprima nelle aziende connesse con l'industria navale e sarà esteso progressivamente ai settori dell'automobile e delle costruzioni aeronautiche, finché il 6 aprile, se la vertenza non sarà stata risolta, lo sciopero sarà generale. Anche gli operai delle industrie meccaniche chiedono aumenti del 10 per cento.

Stamane, da altra parte, anche i dipendenti della «British Overseas Airways» (BOA), una delle due compagnie britanniche statali di aviazione civile, hanno ufficialmente richiesto alla direzione un aumento salariale del 10 per cento. Prima di incontrarsi con i rappresentanti padronali, il delegato del sindacato, Seid Marston, ha dichiarato: «Se la BOA risponderà negativamente, deve sapere che inizieremo la stessa azione dei nostri compagni dell'industria navale e meccanica».

Da Southampton si è appreso che il transatlantico «Queen Mary», che alle ore 3.45 doveva lasciare gli ormeggi con 910 passeggeri a bordo, è stato costretto a ritardare di 24 ore la partenza per New York. Ufficialmente il motivo della sospesa partenza è attribuito alla forza del vento, ma in realtà il transatlantico non ha potuto lasciare il porto perché gli addetti ai rimorchiatori

non si sono presentati al lavoro per solidarietà con i lavoratori dei cantieri in sciopero.

Initialiva romana per i rapporti con l'Italia

BUCAREST, 20. — Il primo ministro della Repubblica popolare romana Chivu Stoica ha pronunciato, dinanzi al Parlamento, un ampio discorso sulla politica interna ed estera del suo governo. Dopo aver affermato che la Romania popolare conduce una politica di difesa dei propri interessi nazionali e di amicizia fra i popoli, Stoica ha sottolineato i rapporti di fraternità con i paesi del campo socialista.

Passando a parlare della politica estera, il primo ministro romano ha affermato che il governo popolare condurrà una politica di amicizia e collaborazione con la Francia e con gli altri paesi occidentali. «Gli scambi economici e culturali con la Francia e in certa misura con l'Italia — ha detto Stoica — si sono allargati. Consideriamo che nell'attuale situazione internazionale i nostri paesi sono interessati a collaborare per la realizzazione della sicurezza collettiva in Europa e per il normale svolgimento dei loro rapporti».

Concludendo il suo discorso, il premier romano ha affermato che nella politica di amicizia e collaborazione della pace, i governi europei devono adoperarsi per la soluzione di due problemi principali: il disarmo e la sicurezza collettiva europea.

Oggi iniziano ufficialmente alle Bermude i colloqui tra Eisenhower e MacMillan

I problemi del Medio Oriente, del Mercato Comune, dell'Euratom e della NATO all'ordine del giorno della conferenza — Il commercio con la Repubblica popolare cinese

HAMILTON (Bermude), 20 marzo. — Il primo ministro britannico MacMillan e il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, sono giunti oggi alle Bermude per partecipare all'incontro con Eisenhower.

Il presidente americano è arrivato nella colonia britannica alcune ore dopo, dal bordo dell'incrociatore «Canberra». Successivamente, in aereo, è giunto anche il segretario di Stato, Foster Dulles. Al suo arrivo ad Hamilton, dove è stato accolto dal governatore inglese, MacMillan ha dichiarato, fra l'altro, di essere impaziente di mettersi a lavorare «per contribuire al consolidamento dell'amicizia e della cooperazione tra Stati Uniti e Gran Bretagna, dalle quali dipende la pace del mondo».

I colloqui avranno inizio domattina.

Lo scopo dei colloqui anglo-americani è pittoresco: rievocare il passato, ma anche guardare al futuro. I colloqui si svolgono in una villa che circonda fra i giornalisti britannici: «Eisenhower e MacMillan cercheranno di sciorinare lo spettro di Suez». Si tratta cioè di cercare dei rimedi ai danni che nei rapporti fra Washington e Londra il partito Orientamento americano ha dichiarato degli Stati Uniti a colmare il «vuoto» lasciato dall'Inghilterra nel Medio Oriente e dunque le posizioni imperiali britanniche danno segno di cedimento. Ma questo orientamento, imperniato su «una dottrina Eisenhower», con il più vasto orizzonte africano che il viaggio di Nixon ha appena tracciato, è un dato acquisito della strategia americana, e sarà difficile per MacMillan trovare con il presidente americano le linee di una rinnovata cooperazione tra i due Paesi se non partendo da tale presupposto.

Gli argomenti all'ordine del giorno delle conversazioni possono essere raccolti sotto quattro capi principali:

1. Medio Oriente, obiettivi politici degli Stati Uniti in quell'area. Lo sforzo inglese, a questo proposito, sarà di ottenere che nel quadro della «dottrina Eisenhower», gli americani diano delle assicurazioni di voler tenere tutto il conto possibile degli interessi britannici, e che un più stretto coordinamento militare venga stabilito tra le basi americane e quelle britanniche nei Paesi arabi.

2. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

3. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

4. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

5. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

6. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

7. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

8. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

9. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

10. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

11. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

12. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

13. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

14. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

15. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

16. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

17. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

18. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

19. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

20. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

21. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

22. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

23. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

24. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

25. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

26. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

27. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

28. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

29. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

30. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

31. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

32. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

33. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

34. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

35. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

36. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

37. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

38. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

39. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

40. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

41. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

42. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

43. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

44. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

45. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

46. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

47. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

48. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

49. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

50. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

51. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

52. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

53. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

54. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

55. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

56. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

57. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

58. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

59. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

60. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

61. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

62. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

63. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

64. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

65. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

66. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

67. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

68. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

69. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

70. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

71. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

72. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

73. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

74. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

75. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

76. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

77. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

78. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

79. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

80. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

81. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

82. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

83. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

84. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

85. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

86. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

87. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

88. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

89. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto dei Paesi africani, e in particolare della Polonia, imperiale, e dei problemi circa l'uso che esse possono fare del supremo consenso internazionale.

90. La funzione delle Nazioni Unite, dove il peso determinante assunto dal voto